Arte

Calendart

a cura di **Marina Mojana**

MOSTRE

GENOVA
Marina a fumetti
Dal 30 gennaio al 28 febbraio l'Aeroporto ospita il *Festival del Fumetto* (www.marinagenova.it) che prende le mosse dalla tradizione ligure del sanremese Antonio Rubino, fino ai genovesi e rapallesi Renzo Calegari, G.B. Carpi e Luciano Bottaro, che fecero la fortuna dei personaggi della Disney in Italia. Ligure è la rivista *Sgt. Kirk* di Fiorenzo Ivaldi, che lanciò il personaggio di Corto Maltese di Hugo Pratt e la Bancarella del Gorilla di Schiaffino e Giromini dalla quale uscirono disegnatori come Ugo De Lucchi. Quest'anno l'orizzonte si amplia all'Italia e alla California, per ritrovare le origini americane dei comics.

NEW YORK
Tino Sehgal
Nella Rotonda del Frank Lloyd Building del Guggenheim (1071 5th Avenue; www.guggenheim.org) nell'ambito delle celebrazioni per i 50° anniversario del museo, il giovane artista berlinese Tino Sehgal, classe 1976, realizza dal 29 gennaio al 10 marzo due lavori non convenzionali, tra l'installazione e la performance.

ROVIGO
Il Settecento veneto
A Palazzo Roverella (corso del Popolo; www.palazzoroverella.com) dal 30 gennaio al 13 giugno, con la grande mostra *Bortoloni, Piazzetta, Tiepolo. Il '700 veneto* si rivaluta la personalità di Mattia Bortoloni (1696-1750), frescante di ville e palazzi tra Padova, Venezia, Milano, Torino e Bergamo.

VARESE
Arte Povera
Presso Villa e Collezione Panza di Biumo (piazza Litta 1, telefono 0332283960; www.fondoambiente.it), dal 17 dicembre al 28 marzo è in mostra una selezione di opere di *Arte Povera della collezione del Museo Mart di Rovereto*.

I tappeti di Crivelli

Giovedì 4 febbraio dalle ore 15 giornata di studi a Brera (Milano, via Brera, 28) dedicata a «Crivelli e l'arte tessile», organizzata dall'Associazione Matam. Info: 02.8051545

LA PIÙ ILLUSIONISTICA

MONDOVÌ, TRENTO, ROMA
Andrea Pozzo e il trionfo dell'illusione
Un evento in tre città per celebrare il pittore e architetto gesuita Andrea Pozzo (1641-1709) nel 300 anni della morte. A Mondovì, dal 20 dicembre al 30 aprile, nella Chiesa di San Francesco Saverio della Missione (piazza Maggiore), riaperta dopo cinque anni di restauri che hanno restituito intatto lo splendore dell'illusione di una volta imponente, è possibile salire sui ponteggi a oltre 20 metri di altezza per ammirare da vicino il miraggio prospettico creato dallo scenografo trentino.
Al Museo Diocesano Tridentino di Trento (piazza Duomo 18, tel. 0461234419) dal 19 dicembre al 5 aprile è in corso una rassegna di 40 opere tra pale d'altare, dipinti e bozzetti raccolti dai luoghi più diversi e inaccessibili dell'Italia settentrionale, che documentano il linguaggio estroso e teatrale dell'artista e poeta barocco.
Infine a Roma, dal 5 marzo al 2 maggio, l'arte di ingannare lo sguardo di Andrea Pozzo sarà ripercorsa in bozzetti, schizzi, studi e in una serie straordinaria di strumenti matematici e di disegno esposti in varie sedi della città (Info: www.andreapozzo2009.it): un momento unico per comprendere le tecniche dell'illusione realizzate nelle chiese romane del Gesù, di Sant'Ignazio e nella Casa Professa dei Gesuiti.

Roma. Andrea Pozzo

Aste a Londra

Super-panorama sulla Secessione

Lotti eccezionali in vendita da Sotheby's e da Christie's: Klimt e Schiele rarissimi, ma anche Giacometti, Matisse e Picasso

di **Ada Masoero**

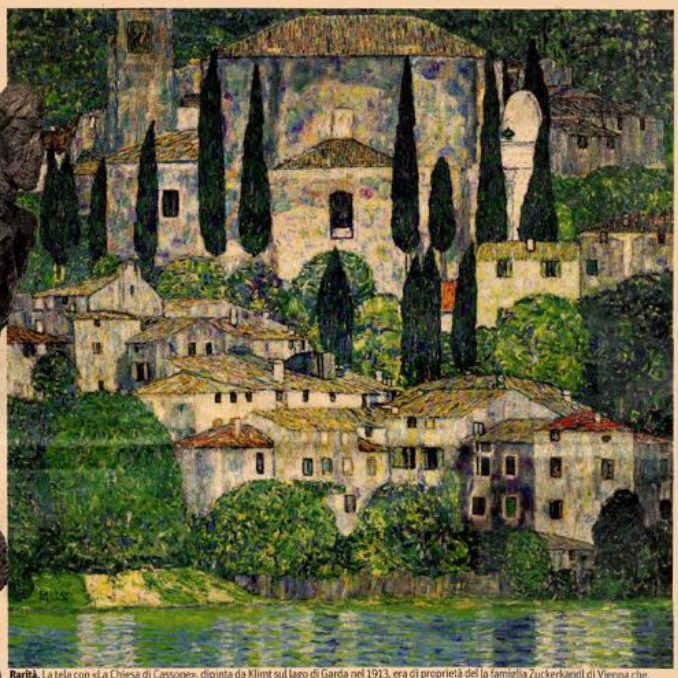
Intorno al tris d'assi di Sotheby's, formato dallo scintillante paesaggio italiano di Klimt, *Chiesa a Cassone*, dalla splendida *Natura morta* di Cézanne, già della collezione Barnes, e dal bronzo l'*Homme qui marche I* di Alberto Giacometti, sia Christie's che Sotheby's caleranno altre carte di alto valore. Questo ambito di collezionismo ha del resto mostrato di saper reggere ai marosi della crisi e le vendite di New York dello scorso novembre hanno avuto per Sotheby's un esito lusinghiero (quasi 182 milioni di dollari di venduto nella sola sessione serale, con cinque aggiudicazioni superiori ai 10 milioni di dollari) mentre Christie's, meno fortunata in quelle stesse aste, può comunque sfoggiare 12 opere di questo comparto vendute nel corso del 2009 per oltre 10 milioni di dollari. Ben più di una boccata di ossigeno per i bilanci, questi dati sono stati per gli operatori un segnale rassicurante e beneaugurale, confortato poi dalla recente ritrovata fiducia non solo dei compratori ma soprattutto dei venditori. Perché il vero problema, nei mesi più duri della crisi, era stata la difficoltà di farsi assegnare dai collezionisti opere non solo di solida qualità ma anche "fresche" per il mercato, capaci di soddisfare acquirenti in grado di spendere cifre considerevoli ma, ovviamente, più che mai a caccia del buon affare.

E poiché i nuovi compratori asiatici, mediorientali e russi, con il loro gusto per il colore acceso, hanno decretato la fortuna di Fauves ed espressionisti, entrambi i cataloghi ne offrono una bella scelta: come l'*Ardente Gitane*, 1910-1911, di van Dongen, che passa per la prima volta all'asta da Christie's (con una stima di 5,5-7 milioni di sterline) o la torpida *Femme couchée* di Matisse, 1917 circa, in catalogo da Sotheby's, a cui si aggiungono dipinti di Kirchner, Lyonel Feininger ed Egon Schiele, qui con una splendida opera su carta del 1917 (aveva 27 anni: sarebbe morto l'anno dopo nell'epidemia di Spagnola) stimata tra i 3 e i 5 milioni di sterline. E proprio Schiele, insieme a Klimt e agli altri protagonisti della sfolgorante stagione della Secessione e dell'espressionismo viennesi, da fine febbraio sarà al centro di una mostra di capolavori giunti dal Leopold Museum di Vienna in Palazzo Reale a Milano. Quanto a Klimt, non va dimenticato che è il recordman mondiale del mercato, con il *Ritratto di Adele Bloch Bauer*, confiscato dai nazisti e poi reso all'erede dei proprietari di allora, acquistato nel 2006 in trattativa privata da Ronald Lauder (dei cosmetici Estée Lauder) per la Neue Galerie, il suo museo di New York, per 135 milioni di dollari. Ma ai russi (e non solo a loro) non potrà sfuggire la rara opera cubo-futurista del 1916 circa di Natalia Goncharova, per la prima volta in asta, in vendita per 4-6 milioni di sterline da Christie's accanto a due Picasso degli anni Cinquanta e Sessanta, a un sensuale *Nudo* di Matisse del 1936, conservato dal 1963 in una collezione svizzera, e a un *Ritratto di bambina* del 1880 di Renoir, questo rimasto negli ultimi sessant'anni nella stessa raccolta privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 e 3 febbraio

Il 2 febbraio da Christie's in King Street, e il 3 da Sotheby's in New Bond Street, passa all'asta a Londra una parata stupefacente di opere impressioniste e di maestri del '900. Sarà un test importante per il mercato dell'arte, che da queste vendite si attende delle conferme del trend positivo di questo ambito di collezionismo, avviato nello scorso novembre a New York. E la presenza stessa di tre capolavori museali in asta da Sotheby's, come il grande bronzo *Homme qui marche I* di Alberto Giacometti (stimato 12-18 milioni di sterline, a conferma del rinnovato vigore del mercato delle sculture moderne), la superba *Natura morta* di Cézanne (10-15 milioni) e *Chiesa a Cassone* di Klimt, di cui parliamo qui sotto, dà la misura del livello delle attese. Informazione: *www.christies.com*; *www.sothebys.com*.



Rarità. La tela con «La Chiesa di Cassone», dipinta da Klimt sul lago di Garda nel 1913, era di proprietà del la famiglia Zuckerkandl di Vienna che, a seguito dell'annesione dell'Austria alla Germania nazista, perdette il dipinto. Nel dopoguerra venne venduto a proprietari ignari della provenienza

Sua Altezza. Alberto Giacometti, «Homme qui marche I»

12-18 milioni £

A.Giacometti «Homme qui marche I»
Questo eccezionale bronzo a misura d'uomo venne realizzato nel 1956 per la Chase Manhattan Plaza di New York. Fu esposto alla Biennale di Venezia nel '62

Le peripezie di una «Veduta»

Era il 1938 e la Germania nazista aveva appena annesso l'Austria con l'Anschluss, quando Amalie Redlich staccò dalle pareti della sua villa viennese, progettata da Josef Hoffmann, i molti dipinti avuti in eredità dal fratello, il magnate del ferro Viktor Zuckerkandl, e li consegnò a una compagnia di navigazione perché li conservasse al sicuro finché la bufera non fosse passata, pagando duemila marchi al responsabile per acquistare il suo silenzio.

Quei quadri non erano che una parte della favolosa raccolta di Viktor e Paula Zuckerkandl, morti senza figli nel 1927: grandi collezionisti e patroni delle arti, erano stati fra i protagonisti della vita culturale di Vienna, amici di Josef Hoffmann e di Schnitzler, di Mahler e di Schönberg, oltreché di Gustav Klimt, di cui possedevano numerosi capolavori, fra i quali lo splendente paesaggio *Chiesa a Cassone*, da lui dipinto nell'estate del 1913 mentre villeggiava sul Lago di Garda con la stilista viennese Emilie Flöge, la più assidua e rispettata delle sue molte compagne.

Unica opera giunta a noi di quella lontana estate, la tela passò alla sorella del collezionista, e da lei allo spedizioniere, dove fu al riparo dagli artigli della Gestapo ma non dall'avidità di chi l'avrebbe fatta sparire insieme a tutte le altre opere di Amalie. Lei e la figlia Mathilde, deportate nel 1941 a Lodz, non fecero ritorno. Ma il marito di Mathilde e il loro bambino sopravvissero al nazismo e a guerra finita reclamarono i loro tesori: trovarono tutte le casse vuote.

Solo qualche anno fa l'opera ricomparve presso un collezionista che l'aveva acquistata in buona fede, e ora viene posta in vendita grazie a un accordo fra l'attuale proprietario e quel bambino, il figlio di Mathilde, oggi ottantunenne.

Ad.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12-18 milioni £

G. Klimt, «Chiesa di Cassone»
Dipinta durante un soggiorno sul lago di Garda nel 1913, la tela appartenne alla famiglia Zuckerkandl che la perdette a seguito delle persecuzioni razziali

Vienna

Vermeer: dal museo al tribunale

di **Flavia Foradini**

Esposizione-dossier sul quadro del Kunsthistorisches, mentre gli eredi Czernin (cui Hitler sottrasse il dipinto) fanno causa e chiedono la restituzione

Dedicata quasi interamente al celeberrimo dipinto *L'Allegoria della pittura*, la nuova mostra aperta al Kunsthistorisches Museum di Vienna fino al 25 aprile ha il sottotitolo «Indagine su un capolavoro». Un'indicazione programmatica degli studi svolti negli ultimi anni dall'*équipe* di restauratori e ricercatori del museo austriaco sul quadro che Jan Vermeer dipinse tra il 1666 e il 1668, ma anche un riferimento alla cronaca di questi giorni: la nuova richiesta di restituzione del capolavoro del pittore olandese.

Da un lato infatti nelle sale dell'istituzione affacciata sulla Ringstraße vengono proposti al pubblico a mo' di indizi o prove di una sorta di inchiesta – ancorché artistica –, gli svariati oggetti raffigurati nell'allegoria – dall'originale della carta geografica di Claes Jansz con le 17 Province olandesi, al lampadario, alle tappezzerie – e vengono illustrati procedimenti e risultati delle analisi condotte con sofisticata tecnologia per appurare tecniche e stratificazione di colori. Né si manca di indagare sui riverberi dell'arte di Vermeer su una serie di artisti contemporanei, da Maria Lassnig a Peter Greenaway, da Richard Polak a Sophie Matisse.

Dietro le quinte di broccato tuttavia, avvocati e storici stanno lavorando alacremente per cercare di sbrogliare l'intricata matassa di eventi che alla metà del Novecento portò il dipinto nelle collezioni del Khm.

Di proprietà dell'antica famiglia nobiliare asburgica dei Czernin fin dall'inizio dell'800, nel 1940 il quadro aveva stuzzicato la bramosia di Hitler, che l'aveva voluto per il suo futuro «Führermuseum» di Linz. In seguito a una trattativa che i legali degli antichi proprietari giudicano ricattatoria – la moglie di Jaromir Czernin, proprietario di quattro quinti del quadro, era ebrea –, il capolavoro venne ceduto per 1,65 milioni di Reichsmark. Recuperato alla fine della guerra, venne consegnato dal comando militare americano allo stato austriaco, che lo affidò al Kunsthistorisches.

Diverse richieste di restituzione dei Czernin si scontrarono nel dopoguerra con decisioni avverse. Poi la nuova situazione anche legislativa che nel corso dell'ultimo decennio ha prodotto in Austria restituzioni clamorose come quella della collezione Rothschild, proprio da parte del Kunsthistorisches, o come l'esito positivo di cause come quella dei Bloch-Bauer contro il Belvedere per 5 quadri di Klimt, ma anche di un gran numero di altri processi conclusi positivamente per i richiedenti, ha indotto gli eredi di Jaromir Czernin a riprovarci. L'esito del contenzioso è atteso entro il 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioiello conteso. «L'Allegoria della pittura» di Jan Vermeer, uno dei quadri più celebri del Kunsthistorisches Museum di Vienna

Gallerie a Bologna

Nel lungo fine settimana di Arte Fiera che chiude oggi Bologna è un evento continuo: gallerie, bar, studi di architettura e di design, atelier d'artisti, antichi palazzi del centro storico, ieri sono rimasti aperti al pubblico fino a mezzanotte e sta sera si replica dalle ore 17.30 alle 23. Tra le numerose proposte di galleristi e antiquari ne segnaliamo tre di particolare qualità.

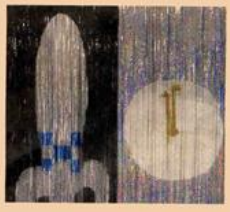
M. Moj

1 milione €

G. de Chirico, «Ettore e Andromaca», 1940
Presso «Morandi - De Chirico. Poesia e mistero si incontrano», fino al 15 febbraio presso la G.A.M. (via D'Azeglio 15, tel. 051 235843, www.maggioregam.com)

120mila €

F. Casorati, «Ragazza che legge», 1944
Fino al 6 febbraio nella mostra «L'antico incontra il contemporaneo», Galleria Fondantico (via Castiglione 12/b, tel. 051265980; www.seleart.com/fondantico)



7mila €

D. Gonzàles, «Disco clock», 2010
Daniel Gonzàles (1963), ha progettato Disco Le Corbusier. Fino al 28 febbraio l'installazione è in mostra nel laboratorio Rizoma (via della Grada 11; www.rizoma.me)